
Teatro, educazione e arte

Ragazzi alla scoperta di più mondi



Irene Ferrara

via Rocciavrè 24, Bruino, TO

Tel. 3664771512

Mail: segreteria@imiut.it.

Proposta progetto formativo

Teatro, educazione e arte. I ragazzi alla scoperta di più mondi.

Capitolo 1: Introduzione	3
Punto 1: Percorso Formativo	3
Punto2: Perché il corso si struttura così.....	4
Punto 3: A chi è rivolto.....	5
Capitolo 2: Cos' è il teatro.....	5
Punto 1: La ricetta	6
Punto 2: Amicizia e complicità	7
Punto 3: Equilibrio	7
Punto 4: Mettersi in gioco	8
Punto 5: La messa in scena	9
Capitolo 3: Perché far fare teatro ai ragazzi?	9
Capitolo 4: Conclusione	10
Punto1:il gioco come sale del teatro e della vita.....	10
Capitolo 5: Bibliografia	12
sitografia.....	12

Teatro, educazione e arte. Ragazzi alla scoperta di più mondi.

Capitolo 1: Introduzione

Il teatro è una forma di espressione molto antica il cui termine deriva dal greco THÈATRON, che significa "Spettacolo" dal verbo THEAOMAI, cioè "vedo".

Fare teatro è far vedere un racconto, dare scena, vita, ad uno scritto, attraverso varie arti tra loro combinate ed armonizzate quali ad esempio la parola, la danza, la gestualità, la musica, la vocalità e il suono.

Per la sua vastità il teatro educa, esplora, insegna, realizza e sprona coloro che lo avvicinano ad una moltitudine di campi, capacità e conoscenze.

In particolare vedremo come i ragazzi avranno attraverso l'esperienza teatrale la possibilità di conoscere meglio il proprio essere, la propria persona e personalità, le relazioni che si hanno con gli altri, lo spazio che si occupa fisicamente, le problematiche e il loro possibile sviluppo, gli equilibri e i tempi che dominano l'ambiente e la realtà (anche storica, letteraria, culturale e etica), nonché la fantasia in generale.

Alla base di tutta l'esperienza ci saranno la condivisione, la riflessione e il rilassamento, momenti importanti per sviluppare nel singolo la concentrazione, l'attenzione, la curiosità, l'autostima, il coraggio, la creatività, la logica, l'altruismo e il senso di appartenenza, rispetto ed utilità.

Tra i vari aspetti si cercherà di incoraggiare le potenzialità dei singoli ragazzi e aiutarli là dove abbiano più difficoltà. Scopo ultimo ma non meno importante si vuole proporre il teatro come mezzo di comunicazione e di insegnamento sia morale che scolastico, ma alternativo alle lezioni frontali.

Punto 1: Percorso Formativo

Nell'approccio al teatro partiremo dalla narrazione, attraverso un viaggio che ha come tappe fondamentali lo studio della persona e della situazione storica, morale o letteraria, per giungere al teatro e ai suoi canovacci.

Dal punto di vista formativo del singolo inizieremo dall'esplorazione del NOI come individui per poi passare al NOI come gruppo e in fine andremo ad analizzare le relazioni tra questi diversi noi e la realtà che sta alla base dei due tipi di noi presi in esame.

Affronteremo il tema della relazione di causa-effetto con lo scopo di sviluppare nei ragazzi le facoltà di ragionamento, fantasia e creatività al fine di incoraggiare tanto le loro capacità di lavoro individuali quanto quelle di gruppo.

In parallelo esamineremo le questioni che riguardano la voce, la dizione, il movimento, l'improvvisazione teatrale, l'espressione, la mimica e l'accurato studio del tema da interpretare.

Punto 2: Perché il corso si struttura così.

In modo che si abbattano le barriere di natura psicologica e si apra la strada alla condivisione e alla collaborazione basata sulla fiducia e sulla possibilità di divertirsi tutti insieme. In parallelo si cercherà inoltre di eliminare i gruppetti chiusi in funzione di un gruppo unico più grande in cui sentirsi a proprio agio e in cui potersi dilettare in serenità.

Un'altra funzione di questo primo momento è l'acquisizione graduale di regole con l'obiettivo che con diventino vere e proprie abitudini. Gli adolescenti hanno infatti, difficoltà ad accettare regole e consigli, è quindi buona norma far testare, sperimentare e capire l'utilità e le conseguenze delle loro azioni in un campo neutro come quello del palcoscenico.

Per raggiungere però tali obiettivi fondamentali per la collaborazione teatrale sono indispensabili:

- 1 la conoscenza di sé, del proprio "io" che verrà indagato attraverso riflessioni, ascolto, condivisione ed espressione creativa libera.
- 2 la conoscenza degli altri, stimolando la condivisione e la collaborazione
- 3 l'importanza di ciascuno e la propria utilità come individuo, come singolo in un gruppo e come gruppo nel quale saper riconoscere la potenzialità di ciascuno e la forza che deriva dall'unione di tali capacità in una piccola "equipe" .

Il secondo periodo, una volta creatosi il gruppo e acquisite le regole, sarà dedicato maggiormente al tema dello spettacolo e la messa in scena dello stesso. Basandosi poi sull'"io" scoperto da ogni ragazzo proveremo ad annullarlo e a sconvolgerlo inventando nuovi personaggi diversi o addirittura opposti a questo "io" e proveremo ad immedesimarci negli altri attraverso lo scambio dei ruoli e degli "io" osservando quelle che sono le caratteristiche fondamentali che distinguono una personalità dall'altra e come si possono copiare o imitare. Accanto a ciò analizzeremo una situazione storica, un'opera letteraria o un racconto morale con lo scopo di apprendere ciò che c'è alla base di quanto proposto e di poterlo poi riportare e trasmettere anche ad un pubblico.

Punto 3: A chi è rivolto

Il corso è rivolto a tutti, il campo teatrale è così vasto che può interessare e dare spazio a chiunque. Il teatro è un'ottima cura alla timidezza, all'arroganza, alla prepotenza, alla vergogna, ecc.

Essendo una seconda realtà per i ragazzi diventa luogo di sperimentazione e palestra di vita.

Sul palcoscenico tutto è accentuato, quindi lo sono anche le norme, le regole del vivere quotidiano come il rispetto degli spazi, dei tempi, delle persone e dei ruoli.

I ragazzi apprendono che ci sono delle usanze, delle regole sociali che si indossano in certe situazioni e le imparano iniziando a giocare con queste. Il teatro inoltre unisce e alimenta l'autostima, spesso,

infatti, gli adolescenti come gli adulti si fanno condizionare dagli altri e dagli ambienti, mettendosi così in disparte e privando gli altri e se stessi del proprio apporto artistico, logico o intellettuale che sia. Parola d'ordine del teatro è invece METTERSI IN GIOCO e in un certo senso facilita e incoraggia questo aspetto perché come educa alle aspettative sociali può anche volutamente infrangerle, in quanto non compromettenti in una realtà irrealistica come quella scenica. Per esempio, chiunque prova imbarazzo quando esce dal gruppo, dalla norma, della massa; se si chiede ad un adulto di camminare con la lingua di fuori difficilmente lo farà con scioltezza, ma se si trova in mezzo ad un gruppo di adulti che si comportano allo stesso modo la cosa potrà essere addirittura divertente.

Capitolo 2: Cos' è il teatro

Il teatro è qui presentato come un viaggio, i ragazzi partono con la loro valigia vuota e lungo il viaggio ad ogni fermata, ogni lezione conosceranno nuove regole, nuovi aspetti, nuovi oggetti, strumenti, suoni, colori con i quali riempirla. Lungo il percorso cambieranno compagni di viaggio con i quali sperimentare quanto appreso e affrontare problemi e temi importanti.

L'obiettivo è scoprire in parallelo il mondo che si ha dentro, compiendo un doppio itinerario uno interno e uno esterno imparando a comunicare le proprie impressioni, emozioni e i propri sentimenti senza timori e capendo come gestirli e non confonderli con le passioni o con gli egoismi, e un pezzo della nostra storia, cultura o letteratura.

Anche attraverso la riflessione si cercherà di supportare l'autocontrollo e la razionalità di ciascuno.

Verranno affrontate le paure esternandole in modo da comprendere sul piano neutro del palco che essendo sensazioni sono un qualcosa di passeggero, temporaneo e che si può superare esattamente come gli impulsi e le passioni.

Si lavorerà con la respirazione con l'obiettivo di rilassare e calmare in favore di una maggiore concentrazione ed un maggiore autocontrollo, ma anche con lo scopo di insegnar loro ad usare la voce, a modularla, a migliorare la pronuncia, ad usare velocità, tempi, colori e volumi.

Una volta finito il viaggio avremo tutti gli ingredienti per iniziare un'altra esperienza, quella della messa in scena presentata come un dolce, come una torta da preparare. Ogni ragazzo sarà un elemento decorativo di questa torta fatta dell'impasto dei loro viaggi, delle loro esperienze.

Punto 1: La ricetta

Gli ingredienti della nostra torta sono l'amicizia, la complicità, l'equilibrio, il mettersi in gioco e lo studio.

Sono ingredienti che vanno ricercati e continuamente rinnovati . Ogni elemento è nulla senza gli altri, l'amicizia, infatti, è vera e profonda solo se permette la complicità, della quale è condizione d'esistenza.

L'equilibrio è indispensabile perché si crei la complicità, mentre il mettersi in gioco richiede perché ci sia complicità di esser sottomesso all'equilibrio. Se non c'è uno degli ingredienti non può esserci uno spettacolo che diverta chi lo fa e che sia piacevole allo spettatore, ma senza una storia (e in questo caso si vuole riportare un pezzo della vera storia raccontata nei libri di scuola, o un'opera letteraria, ecc) non può esserci uno spettacolo.

Punto 2: Amicizia e complicità

L'amicizia e la complicità si sviluppano nel primo periodo, gli adolescenti saranno continuamente stimolati a relazionarsi con compagni diversi su argomenti e in situazioni diverse che li porteranno a dover trovare anche compromessi. Il rendere autonomi i ragazzi davanti a scelte o problemi e invitarli a risolverli come gruppo é far si che nasca in loro l'idea di squadra. Il conflitto all'interno della squadra non va vissuto come un qualcosa di negativo, ma qualora si presentasse l'obiettivo sarà di dargli un risvolto positivo. Di proposito i ragazzi verranno messi in condizione di dover mediare, attendere e condividere, il teatro è infatti anche attesa e rispetto dei turni e dei compagni, aspetti che man mano approfondendo l'amicizia e l'autocontrollo diventeranno più facili e spontanei.

Punto 3: Equilibrio

Il teatro è come una realtà parallela nella quale bisogna far quadrare tutte le cose. Proprio come nella vita di tutti i giorni, fondamentali sono quindi le relazioni e i ruoli da interpretare. Quotidianamente, infatti, si recitano dei ruoli (da un intellettuale ci si aspetta un certo linguaggio un certo comportamento, da un ragazzo ci si aspetta un atteggiamento diverso nei confronti di un coetaneo da quello utilizzato nei confronti di un anziano) , ma sul palcoscenico questi ruoli che si assumono vanno a sostituire la persona che li indossa, la quale deve essere in grado di neutralizzarsi, e deve diventare strumento del personaggio che veste.

In più nel teatro c'è un pubblico che segue le vicende, di conseguenza bisogna darsi delle regole, dei tempi e degli spazi ancora più rigidi di quelli usati normalmente.

Perché uno spettacolo riesca bene bisogna, quindi, rispettare degli EQUILIBRI, che rendano la scena più leggera, più dinamica, più realistica e soprattutto comprensibile.

Gli equilibri principali riguardano tre campi: SPAZIO, AZIONE e VOCE.

É importante rispettare i propri spazi in modo da non coprire altri attori, ma anche da non appesantire troppo lo sguardo ed è a proposito che anche la scenografia deve rispettare dei canoni.

In generale il palco va occupato in modo OMOGENEO.

Anche i movimenti sul palco devono essere armonici e devono avere dei tempi precisi. L'attenzione del pubblico va guidata. Se un personaggio fa qualcosa di fondamentale ai fini della comprensione del copione, gli altri personaggi devono quasi mimetizzarsi nella scenografia in modo da essere solo di contorno. Se un attore, infatti, compie un'azione particolarmente ampia esplicita, divertente, andrà a coprire o a disturbare l'attenzione rivolta all'altro attore facendo perdere il filo logico degli eventi agli osservatori che possono restare interdetti o confusi.

È anche per questo che nel teatro tutti i personaggi sono importanti, perché anche per sapersi neutralizzare e per rispettare le norme ci vanno bravura e professionalità oltre al rispetto, alla complicità e all'amicizia.

Per la voce valgono le stesse regole che per l'agire; bisogna rispettare i tempi se no si “mangiano” le battute agli altri attori o si finisce per parlare in contemporanea coprendosi uno con l'altro. In più però la voce ha dei toni e dei colori e si possono creare dei crescendo e dei diminuendo che si realizzano solo con la piena collaborazione degli attori, per realizzare ad esempio un crescendo, infatti, bisogna rispettare un punto di partenza tale da permettere all'altro di proseguire nel crescendo senza metterlo in difficoltà.

Punto 4: mettersi in gioco

Per mettersi in gioco i ragazzi devono aver preso coscienza di sé, delle proprie abilità e avere compreso quelle che sono le loro capacità in potenza. Devono aver fiducia in loro stessi e credere in ciò che fanno ed è per questo che nel primo periodo verranno spronati e supportati in esperienze diverse.

Questa autostima va affiancata dal rispetto e la fiducia nei confronti degli altri.

Sul palco si è esposti al pubblico, è quindi importante che sia un luogo sereno dove trovare la forza, il coraggio e l'aiuto dei compagni. Mettersi in gioco vuol dire dare il meglio di sé, e questo è tanto più possibile quanto più il gruppo è unito e affiatato.

Punto 5: la messa in scena

Il percorso si conclude con una piccola rappresentazione in cui si mette in pratica tutto ciò che si è acquisito. Prima dello spettacolo ci sono lavoro di studio di un periodo storico o di un'opera letteraria

o di un aspetto culturale (da concordare nel momento in cui si accetta il progetto) nei minimi dettagli seguito da un lavoro memonico, di espressività, di creatività e di formazione - creazione del personaggio. Una volta caratterizzati i personaggi bisogna dar loro vita e plasmarli alle scene e ai copioni.

Alla fine di tutto c'è la messa in scena.

Fondamentale in questa fase è lasciar che siano i ragazzi date le capacità acquisite ad essere i protagonisti della sceneggiatura. Lo spettacolo deve essere loro e devono sentirselo loro e soprattutto devono divertirsi nel metterlo in scena, sempre però con molta serietà.

Capitolo 3: Perché far fare teatro ai ragazzi?

Il teatro non ha età ed è, grazie alla sua versatilità, adatto a tutti, anche e soprattutto ai bambini e agli adolescenti, perché è PALESTRA di VITA.

Il teatro permette di esercitare la parte del cervello che consente di riflettere sulle proprie azioni, affinché possa rafforzarsi e sappia mettersi in contatto con le parti del cervello collegate all'istinto, alle reazioni viscerali e alla sopravvivenza e con il corpo. Sollecita il bambino o il ragazzo a prendere decisioni autonome ponendogli spesso quesiti relativi al "che cosa farebbe lui" in determinati casi .

Permette la riflessione, la ricerca della calma e dell'equilibrio. Porta il ragazzo a rapportarsi con le emozioni e gli impulsi, ad imparare a gestirli e a canalizzarne le energie. Il teatro inoltre aiuta ad imparare la grammatica, la sintassi, il linguaggio, la dizione, il ritmo, ma anche le regole sociali e di educazione.

Il ragazzo è poi portato a scoprire la sua interiorità, a dover affrontare i conflitti, a relazionarsi con gli altri e ad ascoltare. Traguardi dell'attività saranno anche lo sviluppo della concentrazione, dell'attenzione e della produzione di narrazioni libere aventi però un filo logico. Il teatro è fatto, infatti, di tempi e spazi; è ritmo che conferisce regolarità all'organizzazione mentale ed educa all'attesa e al

rispetto dei turni .

Saranno inoltre obiettivi del corso l'unione del gruppo e l'incremento dell'autostima dei singoli come individui e come classe o gruppo.

Ogni lezione vuole essere anche occasione di pausa dai continui stimoli esterni e dallo stress proponendo attività di riflessione, relax e libera espressione creativa.

Capitolo 4: Perché il teatro a scuola ?

Il progetto proposto prevede la trattazione di argomenti inerenti le tematiche affrontate a scuola, in modo tale che questi possano essere approfonditi e inscenati acquisendo maggiore competenza non solo teatrale, ma anche culturale. La scelta del copione è legata, infatti, alla scelta di un argomento di scoperta, per i più piccoli e storico o letterario, per i più grandi, che dia la periodizzazione o l'atmosfera alla recita. In particolare:

- Per i bambini della scuola materna si affronteranno argomenti come i colori e la loro funzione e creazione, le stagioni, i quattro elementi, gli animali, o altre trattazioni sempre concordabili con gli insegnanti.
- Per i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie gli argomenti proposti vertono maggiormente su temi storici o letterari come: gli indiani d'America, gli Egizi, i Greci, I Romani, la Rivoluzione Francese, le Rivoluzioni Industriali, le due Guerre Mondiali, i poemi Omerici o altre trattazioni sempre concordabili con I docenti.

Capitolo 5: Conclusione

Le lezioni dureranno 45 minuti per le materne e le elementari, 120 minuti per le medie, suddivisi in più momenti tra loro diversi. Ogni lezione inizierà con alcuni minuti di respirazione seguiti da un

riassunto delle lezioni precedenti al quale si aggiungeranno un nuovo argomento e nuove possibilità d'espressione. Le lezioni saranno a cadenza settimanale e quasi totalmente basate sul teatro attivo, non saranno cioè lezioni frontali, ma pratiche con esercizi e sperimentazioni studiati in base all'età.

Punto 1: il gioco come sale del teatro e della vita.

I bambini si esprimono con il gioco, per comunicare e lavorare con loro bisogna immedesimarsi in loro e usare lo stesso linguaggio per guidarli verso obiettivi più grandi che li aiutino a crescere e che sviluppino in loro la curiosità, non si può quindi prescindere dal gioco.

Il gioco è un'attività naturale, un modo per dialogare e conoscere.

Spesso il gioco-teatro può avere una funzione catartica, perché attraverso di esso si possono superare alcune paure, ci si sfoga, si scarica la tensione. Può poi aiutare a crescere se si pongono attività adatte allo sviluppo evolutivo del bambino, cioè giochi che abbiano come scopo l'educazione alla responsabilità, all'autonomia e alla condivisione. Il teatro e il gioco sono inoltre SPERIMENTAZIONE sia nel senso che aiutano a sperimentare ciò che si è e ciò che si sa fare, sia nel senso che danno voce alla creatività, ai sogni, ecc.

Permettono di fare esperienze e devono essere semplici per poter essere apprezzati maggiormente ed essere vissuti di più. Si preferiranno quindi i giochi tradizionali in cui i veri protagonisti saranno i bambini e non personaggi televisivi o di video games.

Anche i più grandi sono chiamati a “giocare” con esercizi adatti alla loro età.

Il gioco è educazione ed è indispensabile perché tutti giochiamo al Grande Gioco della vita.

Capitolo 5: bibliografia

Dentale H. (2012), *Io racconto... tu ascolti... insieme giochiamo!*, edizioni Youcanprint, Tricase.

Oliveiro Ferraris A. (2005), *Prova con una storia*, Fabbri Editori, Milano.

Rondot F. (2006), *L'arte di inventare fiabe*, Sonda, Casale Monferrato.

M. Martí (2001), *¡A scena!*, Parramon Ediciones, Barcelona.

O. Brockett (2001), *Storia del teatro*, Marsilio Editore, Padova.

Punto 1: sitografia

it.wikipedia.org/wiki/teatro

www.nostrofiglio.it

it.wikipedia.org/wiki/Storia_del_teatro